

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 2638

DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori SCALERA, CAMBURSANO, RIGONI,
CAVALLARO, VERALDI, DETTORI, GAGLIONE, SOLIANI,
LIGUORI, COVIELLO, BASTIANONI, DATO e MONTICONE**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 DICEMBRE 2003

Legge quadro in materia di politiche familiari

ONOREVOLI SENATORI. - Sua Santità Giovanni Paolo II ha recentemente sollecitato il Parlamento ad affrontare in sede legislativa la questione delle famiglie, ed ha chiesto un intervento equilibrato, fondato sulla solidarietà. Un intervento in grado di inviare un segno positivo e riconoscibile nella vita dei cittadini. Una politica attenta ai bisogni e lungimirante negli strumenti, nella prospettiva di una riforma sociale, rispondente a quel messaggio del Santo Padre che tutti, maggioranza ed opposizione, hanno dichiarato di raccogliere. Compiere un «investimento» sulla famiglia significa garantire allo Stato le premesse importanti e fondamentali per il vivere civile. Significa, altresì, creare delle condizioni perchè l'individuo compia delle scelte giuste e concorra allo sviluppo dello Stato.

Il fatto è che la situazione delle famiglie italiane sta peggiorando. L'aumento dei prezzi equivale a minore potere d'acquisto, con una svalutazione automatica dei redditi. La crisi e l'inflazione determinano anche l'erosione dei risparmi, che i cittadini non sanno più dove investire. Il taglio ai bilanci locali ed ai servizi pubblici determina anch'esso un aumento dei costi per le famiglie, mentre la bolla del mercato immobiliare rende più drammatico il problema della casa e mette in crisi gli affitti soprattutto nei grandi centri.

Sappiamo ad esempio che in Italia ci sono quasi 3 milioni di famiglie in condizioni di povertà relativa e 950.000 famiglie in condizioni di povertà assoluta e che nel Mezzogiorno le persone povere sono il 25,5% della popolazione. Al di là degli aridi dati delle statistiche, le situazioni di povertà rappresentano realtà purtroppo ben visibili, in particolare in alcune aree povere del Sud nelle quali

la povertà spesso si accompagna a modelli di devianza criminale. In tale quadro albergano povertà ed ignoranza, evasione dell'obbligo scolastico, sfruttamento del lavoro minorile, attività marginali: abbiamo qui l'emarginazione, la privazione dei diritti e delle opportunità, il venir meno dei principi di uguaglianza e di giustizia sociale, l'esclusione come condanna per nuove generazioni di giovani.

La difficoltà delle famiglie è quanto mai grave nelle aree più deboli della nostra economia: si può anzi dire che la povertà è un fenomeno che riguarda prevalentemente la famiglia meridionale. Sono noti i dati. Nel Mezzogiorno, una famiglia su quattro è sotto la soglia di povertà, contro una su venti nel Centro-Nord. Nel Mezzogiorno vivono i tre quarti delle famiglie povere e purtroppo solo una parte di queste famiglie sono inserite in programmi di *welfare*.

Da qui la necessità di un maggiore impegno della nostra società, poteri pubblici in testa, per garantire diritti ed affermare la dignità delle famiglie, garantendo un riscatto sociale di intere aree del paese.

In prospettiva, una risposta all'appello del Pontefice stia in una politica basata sul concetto innovativo di trasversalità degli interventi per la famiglia. Politiche cioè tese a rafforzare strumenti fiscali, amministrativi, di *welfare*, di solidarietà a favore delle famiglie più bisognose, che per la presenza di anziani non autosufficienti o soggetti portatori di *handicap* sono le più esposte al rischio di scivolare nella povertà effettiva. Da qui anche la necessità di un migliore confronto con le realtà del terzo settore e degli enti locali.

In base all'articolo 29 della Costituzione, la famiglia è al centro della vita sociale del

Paese ed elemento base delle politiche sociali, mentre l'articolo 31 della stessa Costituzione ne conferma la posizione di privilegio, voluta dal Costituente, in una prospettiva di evoluzione della società. Emerge da una lettura analitica della Costituzione, pertanto, il *favor familiae* attraverso la previsione di agevolazioni promosse per la formazione e lo sviluppo della famiglia.

Dunque, il presente disegno di legge si propone di tracciare una normativa quadro, diretta alle regioni, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, in base al principio comunitario della solidarietà orizzontale, che garantisce alla famiglia un ruolo centrale nelle politiche sociali. È bene chiarire che il principio della sussidiarietà orizzontale in campo sociale stabilisce che sono gestite dal servizio pubblico le funzioni che non possono essere adeguatamente svolte dall'autonomia dei privati, come singoli o nelle formazioni sociali in cui essi svolgono la propria personalità. In altri termini, il potenziamento delle capacità di intervento delle famiglie corrisponde all'attuazione di un principio basilare di autogoverno della società civile.

Pertanto nel disegno di legge si prevede che le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nell'esercizio delle proprie competenze ed attribuzioni normative, di indirizzo e di programmazione, attuino e promuovano politiche a favore della famiglia fondata sul matrimonio e sui vincoli di parentela, con cinque obiettivi principali:

1. la rimozione degli ostacoli di ordine burocratico, educativo, abitativo, lavorativo ed economico che impediscono lo sviluppo della famiglia;
2. la libertà delle scelte educative ed il diritto alla procreazione;
3. il sostegno, anche mediante contributi diretti, all'assistenza diretta da parte delle famiglie dei cittadini malati o anziani non autosufficienti o portatori di *handicap*;
4. l'associazionismo e la formazione per le famiglie, in relazione ai loro compiti sociali ed educativi;
5. un'efficiente organizzazione dei servizi, finalizzata al sostegno delle famiglie che versano in situazioni di disagio.

Per le ragioni esposte si auspica, dunque, una tempestiva approvazione del disegno di legge in oggetto.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Norme quadro per la legislazione regionale)

1. Ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, ed in base al principio comunitario della solidarietà orizzontale, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nell'esercizio delle proprie competenze ed attribuzioni normative, di indirizzo e di programmazione, attuano e promuovono politiche a favore della famiglia fondata sul matrimonio e sui vincoli di parentela, e perseguono i seguenti obiettivi:

a) sostenere la famiglia attraverso la rimozione degli ostacoli di ordine burocratico, educativo, abitativo, lavorativo ed economico che ne impediscono lo sviluppo;

b) garantire la libertà delle scelte educative per i figli anche attraverso adeguati sostegni di carattere economico e la copertura delle spese sostenute e documentate per l'attuazione del diritto allo studio e all'istruzione;

c) garantire il diritto alla procreazione ed al dignitoso mantenimento dei figli, anche mediante specifiche agevolazioni dirette a sostenere le famiglie numerose;

d) assicurare adeguato sostegno, anche mediante contributi diretti, all'assistenza diretta da parte delle famiglie ai cittadini malati, agli anziani non autosufficienti ovvero ai portatori di *handicap*;

e) promuovere le associazioni, le consulte e le formazioni private operanti nel settore sociale, volte ad organizzare ed attivare esperienze di associazionismo sociale;

f) promuovere iniziative di sensibilizzazione e di formazione per le famiglie, in relazione ai loro compiti sociali e educativi;

g) tutelare il benessere di tutti i componenti della famiglia, con particolare riguardo alle situazioni che possono incidere negativamente sull'equilibrio fisico e psichico di ciascun soggetto;

h) garantire un'efficiente organizzazione dei servizi a carattere sociale finalizzati al sostegno delle famiglie che versano in situazioni di basso reddito o comunque di disagio, nonché l'adeguata formazione ed aggiornamento degli operatori addetti ai servizi pubblici alla famiglia;

i) promuovere l'attività di tutela, di assistenza e di consulenza a sostegno dei componenti del nucleo familiare, dei minori orfani o comunque privi dell'assistenza dei genitori, delle vittime della violenza, anche sessuale, dei minori sottoposti a maltrattamenti, abusi ed abbandoni, nonché iniziative a sostegno della madre e del bambino vittime di violenze familiari.

